

Licata (AG)



Licata si trova sulla costa meridionale della Sicilia, in una posizione baricentrica rispetto ai maggiori siti turistici dell'Isola (Agrigento - Piazza Armerina - Ragusa). Vanta un territorio interessante sotto numerosi aspetti, dalla bellezza delle sue spiagge a quella della sua storia, dalle ricchezze archeologiche a quelle architettoniche, e molto altro ancora.



Licata ha infatti saputo conservare gran parte del suo patrimonio artistico, monumentale e naturale, che rappresenta oggi la sua ricchezza più grande. Ed è proprio la bellezza del suo centro urbano, mare pulito, il bel museo archeologico e la sua affascinante storia che la rendono una tappa ideale in ogni valido itinerario turistico della Sicilia.

La costa, estesa per circa 20 km, si presenta molto varia, passando dai lunghi tratti sabbiosi ad Oriente della città, alle suggestive scogliere della Montagna e di Mollarella Poliscia ad Occidente. Nel primo tratto a Ovest dell'abitato, le pendici della Montagna presentano dei grandi affioramenti argillosi, modellati dai solchi caratteristici del calanchi, ai cui piedi si snoda per qualche chilometro - prima di dar spazio agli scogli - la spiaggia di Marianello. L'arenile è senza alcuna attrezzatura, ma la bellezza dei luoghi e la facilità dell'accesso e di parcheggio possono bene indurre a trascorrervi qualche ora di sereno rilassamento.

Superato il tratto di scogliera in località Lavanghe e Caduta, si ritrova la costa sabbiosa nel golfo di Mollarella, un'insenatura a semicer-

chio chiusa a Ovest dalla penisola omonima che si protende nel mare con un caratteristico scoglio, unito alla terraferma da una lingua di sabbia.

In un rapido alternarsi di scogli e sabbia e di piccole insenature si giunge all'isolotto di San Nicola, sui cui fondali bassi si può avere la fortuna di incontrare qualcuno dei numerosi relitti individuati negli scorsi anni da ricerche archeologiche subacquee.

Superato San Nicola, la costa prosegue sabbiosa, sempre facilmente accessibile fino a Torre di Gaffe e oltre.

Il clima mite per gran parte dell'anno, le tradizioni e l'ottima posizione geografica fanno di Licata una meta ambita per un turismo diverso da quello esclusivamente vacanziero estivo.

Innanzitutto il mare, che può essere vissuto da maggio ad ottobre; poi le feste tradizionali, che diventano occasione unica per vivere la sicilianità: il Natale, ad esempio, a Licata è anche occasione per osservare la straordinaria vitalità della tradizione musicale. La Settimana Santa, tra inverno e primavera, rappresenta un'altra eccezionale occasione per visitare Licata.



Come arrivare:

Da Agrigento (45 km) percorrere la SS. 115 direzione Licata.

Da Palermo (200 km) autostrada PA-CT, uscita 116 km SS 640 di Porto Empedocle, proseguire sulla SS 123 direzione Licata.

Porto Empedocle e San Leone (AG)



L'oro della sabbia e il bianco sfavillante delle rocce calcaree si sciolgono e si confondono tra il blu intenso del cielo e lo zaffiro del Mediterraneo. Piccole colline degradano verso il litorale, lì dove la terra ricca e fertile dell'interno prende congedo per farsi spiaggia e mare: lo stesso mare e lo stesso arenile che videro nuotare, passeggiare e pensare il filosofo Empedocle già 2.500 anni fa.



Siamo presso Porto Empedocle, in provincia di Agrigento, un paesaggio in cui si alternano, in una danza ritmica e cadenzata, spiagge e colline gessose. L'originario nome del paese era *Marina di Girgenti*, poiché sin dal XV secolo fu sede di arrivo di tutta la produzione cerealicola della zona agrigentina, funzione che fu molto apprezzata anche nei secoli successivi. Nel 1853 al paese fu dato un nuovo nome; *Molo di Girgenti* proprio per sottolineare la prospera attività portuale che influi sullo sviluppo della città. Successivamente il paese fu chiamato *Porto Empedocle* in ricordo del famoso filosofo agrigentino Empedocle.

Rilevante centro portuale della Sicilia Sud-Occidentale, Porto Empedocle si distingue per le sue bellissime spiagge e per l'interesse che provocano i cosiddetti **Vulcanelli di Maccalube** che si possono osservare nelle vicinanze: dei coni che emettono gas metano e fango salmastro creando tutt'intorno uno scenario lunare di sicuro fascino; ma si segnala pure quale *borgo natio* di Andrea Camilleri, papà del Commissario Montalbano, e del Nobel per la letteratura Luigi Pirandello, che nacque poco più in là, in una casa in località Caos, oggi

adibita a museo e visitabile, come pure il pino sotto il quale sono tumulate le ceneri dello scrittore.

Ma il più rinomato e frequentato lido balneare di Agrigento è senza dubbio quello di San Leone, che per tutto il periodo estivo diventa mèta di numerosi villeggianti, siano essi italiani o stranieri, che qui trovano a loro disposizione chilometri di spiagge libere e di sabbia finissima, su cui una passeggiata rilassante tra le palme altissime del lungomare è resa ancor più affascinante, soprattutto nelle ultime ore di luce del giorno. I più giovani trovano a San Leone locali notturni dove potere ballare fino al mattino o chiacchierare amichevolmente seduti ai tavoli dei chioschi in riva al mare; ma anche gli adulti possono cogliere le occasioni di svago con i piano bar e i "caffè concerto". I piccolissimi, poi, nel periodo estivo trovano presso il lido ben due luna-park (uno di questi funzionante anche d'inverno) per dare sfogo a tutta la loro voglia di giocare. In zona, inoltre, si possono trovare diversi alberghi o pensioni e tre camping internazionali a poche centinaia di metri dalle spiagge. Il lido è dotato di un nuovo porticciolo turistico nel quale possono approdare natanti di piccole e medie dimensioni.



Come arrivare:

Dalla città di Agrigento seguire le indicazioni stradali relative.

Da Palermo immettersi sulla SS 121 e poi sulla SS 189 per Agrigento. Da lì seguire le indicazioni stradali relative. Da Palermo 125 km circa.

Realmonte e Scala dei Turchi (AG)



Una costa splendente con spiagge incantevoli attraversate da candide scogliere, come quella della Scala dei Turchi, legata ad antiche leggende, sulla quale il vento e la pioggia hanno scavato una gradinata naturale.



Realmonte è un grazioso paesino agricolo posto su una pianura che lambisce una costa splendente con spiagge incantevoli attraversate da candide scogliere, come quella della Scala dei Turchi sulla quale il vento e la pioggia hanno scavato una gradinata naturale.

Il suo colore bianco è reso ancora più luminoso dalla luce del sole che si inserisce tra l'azzurro del cielo e il blu trasparente delle acque sottostanti.

Narra un'antica leggenda locale che i corsari saraceni, ormeggiate le navi nelle acque calme, limpide e protette dalla Scala, si arrampicarono su quei "gradini" naturali raggiungendo la cima della scogliera e potendo razzare così i villaggi attorno. È poco probabile che i saraceni fossero giunti fin qui, ma il racconto popolare ha finito per prevalere sulla storia... e affascinare come questo piccolo e suggestivo

angolo di Sicilia.

Tale è la bellezza del sito che nel 2007 il Comune di Realmonte ne ha chiesto l'inserimento nell'elenco dei siti UNESCO Patrimonio dell'Umanità.

Perché non è soltanto questo sperone di roccia candida a incantare, quanto l'insieme costituito dalle sue spiagge che le si allungano ai fianchi, da Giallonardo a Pergole, Pietre Cadute, Lido Rossello (il più vicino a Realmonte, raggiungibile anche a piedi), fino a Punta Grande, al confine con il territorio di Porto Empedocle.

Se la Scala dei Turchi è una meraviglia della natura, da visitare anche altri siti affascinanti, la Villa Aurea, lussuosa abitazione risalente al I secolo d.C. e la necropoli nei pressi di Vallone Forte.



Come arrivare:

Da Agrigento percorrere la SS 115 in dir. Sciacca. Uscire a Realmonte seguendo le indicazioni stradali relative. Da Agrigento 15 km circa.

Capo Bianco ed Eraclea Minoa (AG)



Le candide rocce di Capo Bianco a strapiombo sul mare, tra Agrigento e Sciacca, formano un'incantevole scogliera lambita da un mare d'intenso turchese. In cima allo splendido promontorio si trovano le rovine greche di Eraclea Minoa e i resti di un bellissimo teatro. Lungo il versante occidentale di Capo Bianco sorge l'area della **Riserva Naturale Orientata del Fiume Platani**, che sfocia sull'immensa spiaggia sottostante lo sperone roccioso.



Situati all'inizio di Capo Bianco, i resti della città greca di Eraclea Minoa occupano un luogo magnifico sul bordo di una collina solitaria sul mare. Ai suoi piedi, la costa apre nella lunga e bianchissima spiaggia di Capo Bianco, coronata da una bella pineta.

Minoa venne fondata nel VI secolo a.C. dai coloni greci di Selinunte. Il nome però venne completato da Eraclea soltanto in età greca. La città fu citata ripetutamente da Erodoto come colonia selinuntina, a proposito della spedizione spartana di Dorieo in Sicilia, dopo il cui fallimento Eurileone occupò la città verso la fine del VI sec. a.C. In quel periodo si colloca anche il successo agrigentino su Minoa che dovette cedere il suo potere ad Akragas (Agrigento) per tutto il V secolo a.C. Tra il 488 e il 473 a.C., Terone, tiranno di Siracusa, avrebbe ritrovato qui la tomba del re cretese Minosse. Il tiranno comunque, restituì subito le sue ossa ai Cretesi. Dal 465 al 473 la città fu occupata dai mercenari siracusani e in seguito liberata dagli Agrigentini e dagli stessi Siracusani. Nel V sec. a.C., scoppiata la guerra tra Cartaginesi e Greci in Sicilia, Minoa fu presa dai Cartaginesi che vi installarono una base militare, prima della cadu-

ta definitiva di Akragas nel 406 a.C. Nel 277 fu strappata ai Cartaginesi da Pirro e conquistata successivamente dai Romani nel III secolo a.C. Nel I secolo d.C. la città, ormai teatro di guerre, era completamente disabitata. Gli scavi iniziarono soltanto nel 1950 portando subito alla luce i resti di antiche abitazioni costruite con mattoni crudi, ricoperte ancora oggi da frammenti di mosaico. Particolare rilievo ha il teatro, sistemato in una cavità della collinetta, che però appare in cattivo stato di conservazione perché costruito con una pietra molto friabile. Un piccolo antiquarium riunisce oggetti provenienti in massima parte dalla necropoli. Si conserva in buono stato, invece, la torre circolare e quella quadrangolare cui è legato un tratto della cinta muraria della zona Nord-Orientale.

Prima di giungere agli scavi, incontrerete le bianche dune di marna (una miscela di argilla e calcare *pulita* dai fenomeni di erosione) modellate dal vento che ricamano la parete a chiusura del capo a Est e che emergono da un mare ricco anche nei fondali: habitat incontaminati per molte specie di molluschi e di piccoli pesci che solcano beati immense distese di *Posidonia oceanica*.



Come arrivare:

Da Agrigento percorrere la SS 115 in dir. Sciacca, uscire a Montallegro. Da lì seguire le indicazioni relative a Eraclea Minoa. Da Agrigento 36 km circa.

Sciacca (AG)



Il mare e il litorale rappresentano sicuramente una delle grandi attrattive di Sciacca: qui si può nuotare in acque limpide, oppure fare surf, canoa, andare in motoscafo e praticare qualsiasi tipo di sport d'acqua, grazie anche a spiagge attrezzatissime e pensate per una ricettività turistica sempre più esigente che a Sciacca può conciliare il divertimento balneare ad una salutare seduta termale.



Bianca e adagiata sul fianco del Monte Kronio, a picco sul mare, Sciacca ha un aspetto arabeggiante. È nell'840, infatti, che fu conquistata dagli Arabi e che da questi trasformata in un importante centro agricolo. Araba, dicevamo, così com'è araba anche l'origine del suo nome che deriva da *as-Saqah*, cioè "fessura", per via delle caverne presenti nel vicino Monte Kronion da cui scaturiscono vapori caldi, che hanno contribuito, e che contribuiscono ancora oggi, a rendere questo luogo una rinomata stazione termale.

Però Sciacca è posto di mare! E a Sciacca tutte le strade portano al mare. Qualunque ingresso lungo le strade principali che si diramano dal centro cittadino ha infatti uno sbocco a mare, in una rada o in una suggestiva caletta. Dirigendoci a Est, in prossimità della città, accessibile anche a piedi, il primo lido che incontriamo è quello dello Stazzone, caratterizzato da un arenile sabbioso e da un mare costellato di scogli. Poco più oltre, si incontrano i lidi della Tonnara e della Foggia dagli splendidi fondali sabbiosi. Seguendo la vecchia strada per **Menfi** eccoci in località San Marco, Renella e Maragani: tutte zone caratterizzate da piccole e grandi insenature, sabbiose e roccio-

se, considerate paradisi per i bagnanti e per i sub. Qui il mare è pescosissimo sia che desideriate andare giù con pinne, fucile ed occhiali, o che scegliate di lasciarvi cullare dalle onde sonnecchiando in barca con la canna da pesca tra le mani. Mare limpido e ugualmente ricco di fauna, poi, è quello che a Ovest bagna le spiagge di Sovareto, di San Giorgio, di Timpi Russi e Macauda.

Se poi amate immergervi anche d'inverno vi consigliamo di immergervi nel magnifico Carnevale di Sciacca: fin dalla sua nascita, un'occasione di festa durante la quale tutti assumevano ruoli diversi da quelli abituali mentre accanto a bellissimi carri allegorici scorrevano per le strade fiumi di vino e di pietanze tipiche. Oggi, questo Carnevale ha recuperato la sua antica tradizione e a questa ha associato l'utilizzo di moderne tecnologie: ai carri trainati da animali si sono sostituite imponenti strutture semoventi e animate. Satira politica e di costume qui si mescolano insieme in una girandola di suoni e colori culminante nella maschera di Peppinappa. Questa è una festa che non ha nulla da invidiare alle altre manifestazioni che nello stesso periodo si svolgono in tutta Italia, e i saccensi ne sono gelosi e orgogliosi.



Come arrivare:

Da Agrigento (60 km circa), percorrere la SS 115 fino a Sciacca.

Da Palermo (100 km circa) percorrere la SS 624 fino a Sciacca.